

Giuseppe Betussi e il volgarizzamento del *De mulieribus claris*: il caso del capitolo di Brunichilde

Anna Pisano

Giuseppe Betussi: cenni biografici e la prima attività letteraria

Figura non marginale nel panorama erudito della Penisola nel Cinquecento, Giuseppe Betussi è un intellettuale che ha saputo farsi conoscere e apprezzare nel circuito cortigiano e accademico coevo, trovando un proprio ruolo nella compagine letteraria come prolifico poligrafo oltre che, in particolare, come volgarizzatore delle opere latine di Giovanni Boccaccio.

Al di là dei riferimenti ai propri trascorsi rinvenibili nelle opere di Betussi e nei documenti del XVI secolo, gli studi biografici dedicati dal Settecento in poi a Betussi (in particolare Nadin Bassani 1992) ben documentano la sua vita personale e la sua esperienza letteraria. Nato a Bassano del Grappa, secondo alcuni (Mazzuchelli 1756-1763; Verci 1775; Hortis 1879) intorno al 1520 e secondo altri (Zonta 1908: 321-322) non oltre il 1515, il letterato appartiene a una delle più antiche e ragguardevoli famiglie della città, «sufficientemente provvista di beni di fortuna» (Zonta 1908: 324). Tale agiata condizione gli consente di dedicarsi fin da giovane agli studi, ed è proprio nella sua città natale che inizia a rivelare una spiccata propensione per il mondo delle lettere.

Non trascorre molto tempo, tuttavia, prima che lo scrittore abbia coscienza che le sue aspirazioni non possono essere soddisfatte a Bassano: così, non avendo neanche più legami familiari a trattenerlo – aveva infatti perso il padre nel 1529, quando era poco più che un bambino, ed era successivamente restato orfano anche di madre nel 1537 – si trasferisce a



Venezia intorno al 1540, dove ha modo di legarsi in particolare a Pietro Aretino (Aretino 2002). La sua attività culturale e letteraria, tuttavia, non si esaurisce nel fervido ambiente della Serenissima; gli anni '40 del Cinquecento sono anzi caratterizzati da continue peregrinazioni che porteranno il letterato a recarsi in varie città dell'Italia centro-settentrionale, sempre alla ricerca di impieghi onorevoli e di ambienti intellettualmente stimolanti. Fondamentale nella formazione culturale di Betussi in questi anni è senz'altro il soggiorno a Padova, durante il quale si lega a Sperone Speroni: nel 1542, quando quest'ultimo ricopre il ruolo di Principe dell'Accademia degli Infiammati, Betussi ne guadagna l'ammissione in seguito alle pubbliche lodi per il suo talento letterario espresse dallo stesso Speroni (Betussi 1573).

Successivamente, dal 1545 al 1549, il Bassanese occupa il ruolo di segretario presso la corte di San Salvatore – nella Marca Trevigiana – al servizio del conte Collaltino di Collalto, che avrà il merito di averlo incoraggiato a intraprendere alcune imprese letterarie di rilievo: è dietro l'impulso del conte (Hortis 1875: 682), infatti, che Betussi si accosta alla sfera dei volgarizzamenti dal latino, sia muovendo da testi della classicità – traduce il VII libro dell'*Eneide* – sia soprattutto dalle opere latine di Giovanni Boccaccio, come il *De mulieribus claris*.

Quest'ultimo trova infatti una nuova veste cinquecentesca nel *Libro delle donne Illustri* di Giuseppe Betussi¹, che rappresenta anzitutto una traduzione e riproposizione dell'opera latina, vale a dire centosei biografie di donne illustri disposte in ordine approssimativamente cronologico, da Eva fino alla regina di Napoli Giovanna. Ma il testo risulta notevole anche per un importante ampliamento, rappresentato da una *Additione* che unisce al lavoro di Boccaccio un ulteriore campionario di cinquanta nuove *mulieres* degne di nota: si susseguono così numerosi ritratti biografici di nobildonne appartenenti a epoche e ambienti talvolta molto diversi, a

¹ *Libro di M. Gio. Boccaccio delle donne Illustri, Tradotto per Messer Giuseppe Betussi. Con una additione fatta dal medesimo delle donne Famose dal tempo di M. Giovanni fino a i giorni nostri, et alcune altre state per inanzi, con la vita del Boccaccio, et la Tavolta di tutte l'histoire, et cose principali, che nell'opra si contengono. All'Illustriss. S. Camilla Pallavicina Marchesa di Corte Maggiore, Comin da Trino, Venezia 1545.*

cominciare da Galla Placidia, per concludere con Vittoria Colonna. L’aggiunta betussiana prevede una ragguardevole distanza cronologica tra la prima e l’ultima figura presenti nel catalogo addizionale: qui trovano infatti spazio non soltanto alcune figure esemplari del Medioevo – come la stessa Galla Placidia o come Ildegarda – tralasciate da Boccaccio, ma anche molte donne contemporanee di Betussi, alcune ancora in vita al momento della pubblicazione, come Camilla Pallavicina, alla quale è dedicata l’opera. L’intento dell’autore è proprio quello di delineare un nuovo canone donnesco da disporre in continuità con quello di Boccaccio, valorizzando le principali figure femminili che, a suo avviso, si erano distinte nell’arco cronologico che va dalla fine del Trecento – dopo la morte del poeta fiorentino – alla metà del Cinquecento.

Betussi non fu il primo – né l’ultimo – a misurarsi con la traduzione in volgare della produzione latina di Boccaccio, anche se non sembra essere a conoscenza dei relativi lavori di chi lo aveva preceduto. Nel suo *Libro delle donne Illustri*, infatti, scrive di avere deciso di cimentarsi in tale volgarizzamento «non ad altro fine, che per compassione dell’opra, veggendola quasi andata male, et per tutto dispersa senza essere da nessuno raccolta, come, s’in se non contenesse merito alcuno» (Betussi 1545a). Al di là della formula auto promozionale, è verosimile ipotizzare che l’autore non fosse al corrente delle traduzioni già realizzate in precedenza da Donato Albanzani² e Antonio di San Lupidio³; ciò nonostante, è indubbio che

² Donato degli Albanzani fu il primo volgarizzatore del *De mulieribus claris*, anche se la datazione del suo lavoro è ancora oggetto di discussione e oscilla tra il 1367-68 (Ricci 1965; Zaccaria 1979) e gli anni immediatamente successivi al 1382 (Filosa 2012). Per un approfondimento su questa figura e sul suo volgarizzamento si veda Tommasi 2020.

³ Il testimone più antico del volgarizzamento di Antonio di San Lupidio, il codice Plut. 90 inf. 48 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, risale al 1371: di conseguenza, se si fa riferimento alla datazione proposta da Ricci (1965) per la traduzione dell’Albanzani, questo secondo volgarizzamento sarà successivo al primo solo di pochi anni. Per un approfondimento sulla figura di Antonio di San Lupidio e sulla sua traduzione del *De mulieribus claris* si veda Dusio 2017.

se le traduzioni betussiane delle opere boccaccesche non precedettero, come egli asserisce, tutte le altre, pure, qualunque sia il loro valore intrinseco, essendo state certamente le uniche note, furono davvero esse che diedero grandissima divulgazione alle opere latine del Boccaccio [...]. (Zonta 1908: 334-335)

Il valore dell'operazione di Giuseppe Betussi resta indiscutibile, avendo egli contribuito notevolmente alla diffusione e alla conoscenza del *De mulieribus claris* presso il pubblico cinquecentesco e quello dei secoli successivi. Diversi studi critici⁴ hanno preso in esame le modalità e gli esiti traduttivi scaturiti dal confronto del Bassanese con l'originale per valutare con quanta aderenza e fedeltà egli abbia seguito il testo latino e quanto, invece, lo abbia in qualche modo innovato. È proprio su un'integrazione strutturale presente nel volgarizzamento betussiano, non ancora esplorata compiutamente dalla critica, che ci si concentrerà nel prossimo paragrafo: attraverso uno studio filologico-testuale si intende, in particolare, proporre una inedita ipotesi esplicativa del percorso che conduce l'autore cinquecentesco a uno specifico 'supplemento' biografico incastonato nella sequenza delle *mulieres* boccacciane e non disposto, invece, nell'*Additione* di nuovo conio.

Il caso del capitolo intitolato a Brunichilde regina dei Franchi

Per quanto il betussiano *Libro delle donne Illustri* costituisca principalmente una trasposizione in volgare del *De mulieribus claris*, è altresì vero che, in alcuni aspetti, la raccolta biografica trecentesca e il volgarizzamento operato a distanza di due secoli mostrano delle divergenze non trascurabili: una difformità interessante, in particolare, si può rintracciare negli ultimi capitoli delle due sillogi.

⁴ Per un approfondimento sul testo betussiano in relazione all'originale latino si vedano: Scarpati 1977; Zaccaria 1988; Nadin Bassani 1992; Kolsky 2003; Caputo 2008. Sull'arte traduttiva di Betussi e sull'aderenza della sua traduzione all'originale, alcuni rilievi cursori si trovano anche in lavori precedenti non espressamente destinati all'indagine del testo betussiano, come Tosti 1839 e Torretta 1902.

Appare evidente, infatti, che la penultima biografia del volgarizzamento costituisce una vera e propria novità: si tratta della vita di Brunichilde, regina dei Franchi, figura che – come si evince dall’indagine sul codice Pluteo 90 sup. 98¹, individuato come autografo da Ricci (1959) e rappresentante verosimilmente l’ultima volontà dell’autore⁵ – è completamente assente nella raccolta di biografie realizzata nel Trecento.

Gli studi intorno al lavoro betussiano non si occupano, se non cursoriamente⁶, di tale capitolo, tralasciando le ragioni della sua singolare inserzione nel volgarizzamento cinquecentesco, il quale riprende per il resto integralmente l’impianto sequenziale delle biografie incluse nell’antigrafo boccacciano.

L’ipotesi che il capitolo di Brunichilde sia un innesto originale scritto da Betussi appare poco coerente rispetto all’operato del traduttore, che riserva all’*Additione* tutte le nuove figure femminili da lui biografate. Una disamina dell’intera produzione latina di Boccaccio, con particolare riferimento a quella di carattere biografico, può facilmente confermare l’inconsistenza di questa prima ipotesi: il capitolo intitolato a Brunichilde non è da ascrivere al traduttore cinquecentesco, ma è contenuto nel

⁵ Per un approfondimento sulla questione dei codici manoscritti e delle fasi redazionali del *De mulieribus claris* si vedano: Hortis 1879; Hecker 1902; Traversari 1907; Hauvette 1914; Pasquali 1952; Ricci 1959; Zaccaria 1963; Argurio, Rovere 2017.

⁶ Alcuni studi alludono con brevi cenni alla singolarità rappresentata dal capitolo di Brunichilde, ma si tratta sempre di riferimenti incidentali, spesso relegati alle note a piè di pagina. Hortis 1879: 415: «La storia di Brunehilde è narrata dal Boccaccio nel libro *de Casibus virorum illustrium*, donde fu trasportata anche nell’edizioni del *de Claris Mulieribus*, al qual libro non appartiene punto, come appare già dalla forma drammatica del capitolo»; e alla p. 915, a proposito del cod. 895 Reginense della Biblioteca Vaticana di Roma: «Non ha il capitolo di Brunehilde, che si legge nella edizione di Berna del 1539, e che non appartiene per nessun conto all’opera boccacciana»; Bartuschat 2021: 35: «Il traduit, comme nous l’avons dit, le *De mulieribus claris* à partir de l’édition bernoise de 1539. Or celle-ci est – à notre connaissance – la première à ajouter au texte de Boccace, comme avant-dernier chapitre, une Vie supplémentaire: il s’agit précisément de celle de Brunehilde, qui se trouve être en réalité un chapitre du *De casibus virorum illustrium* (IX, 1). Betussi ne semble pas s’en être aperçu, ce qui prouve qu’il n’avait pas encore lu, ou lu trop rapidement, le *De casibus* qu’il traduira pourtant la même année».

boccacciano *De casibus virorum illustrium* e viene da qui ripreso alla lettera e volgarizzato.

Ciò appurato, e considerato che generalmente si ritiene la sezione principale del *Libro delle donne Illustri* come un volgarizzamento fedele del testo latino, senza alcuna modifica nella selezione dei personaggi, resta da spiegare perché Betussi proponga l'eccezione del ritratto di Brunichilde, collocandolo tra la biografia della vedova senese Camiola – la penultima del *De mulieribus claris* – e quella della regina di Napoli Giovanna, che chiude significativamente l'opera.

Si potrà anzitutto pensare che l'introduzione del capitolo CIV nel volume betussiano sia la conseguenza di un 'errore' avvenuto al momento della compilazione: in particolare, si allude a una possibile inavvertita mescolanza del materiale utilizzato per la traduzione del *De mulieribus claris* con quello adoperato per la trasposizione volgare del *De casibus virorum illustrium*. Nello stesso periodo, infatti, Giuseppe Betussi ha presumibilmente lavorato a entrambi i volgarizzamenti, dal momento che sia il *Libro delle donne Illustri* sia *I casi degli Huomini Illustri* escono a Venezia, per i tipi di Comin da Trino, nel 1545. È dunque lecito immaginare che l'autore abbia erroneamente inserito la traduzione della vita di Brunichilde all'interno di un'opera anziché dell'altra: si tratta in effetti di una biografia femminile, perciò perfettamente in linea con il carattere del *De mulieribus claris* e meno coerente con il progetto del *De casibus*⁷, nel quale non mancano descrizioni della vita di alcune donne del mito o della storia, ma sono senz'altro in numero minore rispetto al nucleo prioritario delle figure maschili. L'ipotesi di un equivoco da parte di Betussi – o del tipografo –

⁷ Per quanto, apparentemente, la biografia della regina dei Franchi possa risultare più coerente con l'impianto del *De mulieribus claris* che con quello del *De casibus*, è in realtà da sottolineare che la forma stessa del capitolo rappresenta una spia evidente della estraneità rispetto alla silloge muliebre: la storia di Brunichilde viene infatti raccontata in forma 'drammatizzata', caso unico nel *De mulieribus* ma assai frequente nell'altra raccolta. Inoltre, «risulta evidente che questo capitolo appartiene al *De casibus* anche per l'accento che l'autore vi fa sul principio all'apparizione del Petrarca, della quale avea parlato appunto poco prima in questo trattato, e agli illustri infelici dei quali avea già narrato le vicende: accenni che non si comprenderebbero in alcun modo nel *Liber de claris mulieribus*», Torretta 1902: 258.

nell’inserimento di un profilo che doveva in realtà essere destinato alla traduzione del *De casibus* sembra tuttavia essere poco convincente; peraltro, si configurerebbe come un’inclusione impropria reiterata anche nell’edizione del *Libro delle donne Illustri* stampata nel 1596 a Firenze, per Filippo Giunti, in cui ancora compare la biografia di Brunichilde.

Inoltre, questa ipotesi risulta smentita dal IV capitolo dell’*Additione* betussiana, intitolato a Rosemunda, regina dei Longobardi. Si tratta di una delle figure che – insieme con Galla Placidia, Geisilla, Ildegarda e Bianca de’ Rossi – rappresenta un’eccezione all’interno del campionario messo a punto da Betussi, dal momento che l’autore decide di includerla nella propria giunta nonostante risulti precedente al segmento cronologico dal quale si era inizialmente proposto di attingere per le proprie inedite biografie, vale a dire dalla morte di Boccaccio fino alla contemporaneità. Nel capitolo IV, infatti, si giustifica l’inserimento nella galleria addizionale del profilo di Rosemunda – tralasciato da Boccaccio nel testo originale – non ad altro fine «eccetto che per essere ricordato dall’autore nel capitolo di Brunichilde Regina di Francia dove mostra d’haver fatto menzione di lei» (Betussi 1545a c. 154v). Si tratta di una precisazione importante, che sembrerebbe confermare la presenza di Brunichilde nella lezione del *De mulieribus claris* usata dal traduttore, giacché proprio da questo ritratto boccacciano Betussi si sarebbe sentito legittimato ad includere nella propria silloge il profilo di Rosemunda.

Ancora, emerge come particolarmente rilevante ai fini della presente indagine un commento espresso dallo stesso Bassanese, contenuto in un’avvertenza ai lettori che occupa una delle ultime pagine del volgarizzamento. Qui, infatti, si legge:

Per maggior confermazione del cap. CIV di Brunichilde Regina di Francia, il quale egli [Boccaccio] dimostra d’haver scritto con molto degno testimonio, ritrovo questa Regina essere stata di grandissimo valore, et sempre magnanimamente essersi adoprata, come tra gli altri scrive il Biondo, et Papa Pio II, et che al torto pati così crudel morte. (Betussi 1545^o: c. 238v).

Il passo comprova che tanto nella biografia di Rosemunda, quanto nell'avvertenza ai lettori – in cui non si accenna alcuna menzione al *De casibus virorum illustrium*, ma si fa anzi riferimento al profilo della regina dei Franchi come a una biografia del *De mulieribus claris* al pari delle altre – l'autore non abbia alcun dubbio sul posizionamento di Brunichilde nel *Libro delle donne Illustri*.

Muovendo da questi elementi, pertanto, si può elaborare un'altra congettura, questa volta di carattere più strettamente filologico. Si potrebbe infatti supporre che Betussi disponesse di un codice del *De mulieribus claris* diverso da quello che oggi viene più comunemente utilizzato come riferimento principale, vale a dire il già menzionato codice Pluteo 90 sup. 98¹. Il traduttore cinquecentesco potrebbe infatti essersi trovato davanti a un manoscritto che presentava una strutturazione differente da quella ben conosciuta ai moderni, in cui eventualmente compariva anche la biografia di Brunichilde. Si dovrebbe di conseguenza trattare di un codice identico in tutto e per tutto a quello di comune riferimento, dal momento che l'unica differenza consisterebbe soltanto nell'inclusione del capitolo in questione, mentre l'intero impianto del volgarizzamento non presenta altre divergenze: sarebbe senz'altro un caso peculiare ma comunque da non escludere. Tuttavia, alcuni elementi depongono a sfavore di questa tesi: in primo luogo, si possono scrutinare altri codici già studiati che differiscono dal Pluteo 90 sup. 98¹: nello specifico, è noto che il codice Laurenziano, individuabile con il n. 29 del Pluteo LII – siglato successivamente L da Zaccaria (1963) – «reca alcuni capitoli dell'opera che non si leggono nelle stampe, quantunque sieno dettati certamente dalla penna di Messer Giovanni» (Hortis 1879: 111). L'esame di questo esemplare curato da Hortis ha evidenziato le dissomiglianze con il manoscritto autografo – che testimonia l'ultima fase redazionale dell'opera – ma senza rilevare alcuna traccia di un capitolo dedicato alla regina dei Franchi Brunichilde. Un accurato studio di questo e altri manoscritti, tutti appartenenti a una fase redazionale precedente, è stato realizzato anche da diversi studiosi, tra cui Traversari (1907), che ugualmente non fa cenno all'esistenza di alcuna biografia intitolata a Brunichilde nel *De mulieribus claris*.

Preso atto che la comparazione sistematica tra i principali manoscritti non conduce ad alcun chiarimento in merito all’inserimento del capitolo CIV, ci si deve necessariamente rivolgere alle edizioni a stampa del *De mulieribus claris* che precedono il volgarizzamento di Betussi, con particolare riguardo a quella che il letterato cinquecentesco avrebbe adottato durante la stesura del suo volgarizzamento: si tratta della stampa edita a Berna nel 1539⁸ da Mathias Apiarius. Relativamente alle caratteristiche di questa edizione giova ricorrere ancora al fondamentale lavoro di Hortis, in cui si legge:

Questa è l’ultima edizione che si stampasse del testo latino del libro *de Cl. Mul.* È più corretta delle precedenti, ma si allontana da’ codici più di quello non facciano l’edizioni dell’Husner e del Van der Heerstraten, adottando in vece la lezione della stampa Zaineriana. (Hortis 1879: 763).

Lo studioso esamina le suddette stampe concentrandosi quasi esclusivamente su aspetti materiali e tipografici – indica, per esempio, il numero di carte contenute in questi esemplari, ne descrive intagli e filigrane – e trascura invece la specificità testuale di queste opere. Nella presente indagine, si è reso necessario, dunque, reperire i singoli documenti per verificare in prima persona la successione delle biografie.

Per quanto concerne Husner, si tratta di una edizione peculiare, perché non riporta né l’anno né il luogo di pubblicazione, e tantomeno il nome del tipografo. È per ipotesi dello stesso Hortis che si è soliti riferirsi a questa edizione come a quella di Jordanus von Quedlinburg, altresì noto come Georg Husner, che risulterebbe esserne il più probabile stampatore. Esemplari di questa edizione del *De mulieribus claris* sono rinvenibili presso la Biblioteca di Basilea, la Biblioteca Nazionale di Firenze e il Museo

⁸ L’adozione da parte di Betussi della stampa di Berna è riportata da Nadin Bassani 1992: 47, Cosentino 2016: 44, Bartuschat 2021: 6. Tale edizione è consultabile al link: https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1850-0612-243-257 (ultimo accesso gennaio 2025).

Britannico di Londra⁹. Il volume è privo di un titolo, non si indica l'identità del suo autore, né è presente un indice che renda conto delle biografie descritte e il rispettivo rimando al *recto* o al *verso* della carta in cui trovano spazio i singoli ritratti. Solo la lettura del testo, dunque, consente di riconoscere il *De mulieribus claris* boccacciano, che viene riportato a partire dal principio della dedicatoria alla Contessa d'Altavilla. Al di là dell'assenza di un sommario, la disamina delle carte rivela che dal capitolo intitolato *De Camiola Senensi vidua* si passa direttamente alla biografia *De Iohanna Hierusalem et Siciliae regina*: non vi è dunque alcuno spazio per il profilo di Brunichilde, che – stando al testo betussiano – dovrebbe essere collocato con il numero CIV in penultima posizione, immediatamente prima di quello conclusivo dedicato alla regina Giovanna.

La seconda edizione di cui fa menzione Hortis è quella stampata nel 1487 a Lovanio a opera di Egidium Van der Heerstraten, come riportato in calce al testo stesso, di seguito alla *Conclusio* boccacciana¹⁰. Gli esemplari su cui lo studioso concentra la sua attenzione sono conservati presso la Biblioteca Reale di Bruxelles e la Biblioteca Nazionale di Parigi¹¹. Contrariamente alla stampa sopracitata, in questo caso è presente un indice, collocato tra le ultime carte: dopo la dicitura *Sequitur tabula operis precedentis* è infatti possibile leggere il catalogo completo delle biografie contenute nella raccolta, seguite dall'indicazione del titolo di ogni capitolo e il relativo numero. In questo modo, si rileva prontamente che il profilo CIV è quello che vede come protagonista la regina Giovanna: nuovamente, dunque, si conferma la mancata inclusione del ritratto della regina dei Franchi.

⁹ La versione online di questa edizione è reperibile su: <https://archive.org/details/ita-bnc-in1-00001043-001/mode/2up> (ultimo accesso gennaio 2025).

¹⁰ Al recto dell'ultimo foglio, segnato come L3, si legge: «Explicit compendium Johannis Boccacij de Certaldo: quod de preclaris mulieribus ac famam perpetuam edidit feliciter. Impressum Lovanij per me Egidium van der heestraten. Anno dñi M. cccc. lxxxvii».

¹¹ Una versione digitalizzata è reperibile al seguente link: <https://www.loc.gov/item/47044043/> (ultimo accesso gennaio 2025).

Nella comparazione tra l’edizione adoperata da Betussi e le stampe precedenti, lo studio di Hortis cita infine il volume pubblicato a Ulma nel 1473 dal tipografo Zainer di Reutlingen, con particolare riferimento agli esemplari del Museo Britannico di Londra, della Biblioteca Nazionale di Parigi e della Biblioteca di Zurigo¹². Anche in questo caso, si tratta di una stampa più completa nella sua strutturazione editoriale, perché include come elemento preliminare un sommario delle biografie riportate, con annesso il numero di capitolo e del relativo foglio in cui ogni singolo ritratto ha inizio. Ancora una volta, è immediatamente perspicua la totale assenza della tessera relativa alla vita di Brunichilde: il capitolo CIV, come anche nelle edizioni precedenti, è infatti destinato alla regina Giovanna.

È, dunque, soltanto attraverso il confronto diretto con l’edizione a stampa realizzata a Berna nel 1539 – adottata, come già ricordato, da Betussi nella sua traduzione – che si chiarisce finalmente la questione: come si evince dall’*Index* presente nelle pagine iniziali, tra il capitolo *De Camiola Senensi vidua* e l’ultimo intitolato *De Iohanna Hierusalem et Siciliae regina* è infatti inserita la biografia *De Brumchilde Francorum regina*. Per quanto Hortis, dunque, descrivendo l’edizione adoperata dal traduttore cinquecentesco abbia sottolineato quanto questa seguisse la lezione della stampa Zaineriana, è evidentemente da precisare che non si tratta esattamente della stessa versione, dal momento che i risultati emersi dalla comparazione hanno condotto a un esito chiaro: l’edizione berniana del 1539 è la sola a contenere il capitolo destinato alla regina dei Franchi. Poiché risulta assai improbabile che un ulteriore codice a noi ignoto giustifichi l’immissione di tale biografia nella stampa di Berna, la responsabilità di questa interpolazione – in maniera volontaria o meno consapevole, come conseguenza di un errore – deve dunque essere imputata al tipografo che ha impresso il volume o ai curatori che sono intervenuti durante la realizzazione del lavoro. In nessuna delle sezioni preliminari del testo, tuttavia, in cui a prendere la parola sono maestri e uomini di lettere che si rivolgono talvolta direttamente a chi legge e talvolta a terzi – come, per esempio, il dedicatario Adriano da Bubenberg

¹² Per visionare l’edizione di Ulma si faccia riferimento al seguente link: <https://www.loc.gov/item/48031299/> (ultimo accesso gennaio 2025).

– viene esplicitamente segnalata la decisione di manipolare il testo boccacciano dal punto di vista strutturale. Si allude semmai genericamente a un intervento di non precisato restauro filologico dichiarando il volume «[opus] ex innumeris repurgatum mendis»¹³.

Muovendo dall'indice della stampa per giungere alle carte in cui si sviluppa la penultima biografia, si potrà anzitutto notare che questa risulta essere identica a quella contenuta nel primo capitolo del nono libro del *De casibus virorum illustrium*, secondo quella che è stata definita una «strana contaminazione» (Zaccaria 1963: 141): si tratta già di per sé di un caso eccezionale. All'interno del *De casibus*, infatti, sono presenti, in totale, quattordici figure femminili¹⁴: di queste, soltanto otto¹⁵ trovano spazio anche tra le biografie del *De mulieribus* – se si fa riferimento all'autografo boccacciano che costituisce la base dell'unica edizione critica oggi disponibile, quella stabilita da Zaccaria (1970) – e sono invece nove se si richiama il testo della stampa di Berna del 1539, in cui è inclusa, appunto, anche Brunichilde.

Da una comparazione tra i profili biografici che sono comuni a entrambe le opere di Boccaccio, si noterà che nel caso di tutte le altre donne la trattazione è senz'altro molto diversa tra l'una e l'altra opera, tanto nelle informazioni riportate, quanto nello stile: la narrazione, infatti, è modellata anche in rapporto alla diversa finalità perseguita dall'autore, il quale attribuisce un taglio più moralistico alle vite del *De mulieribus* e più politico e sociale, invece, a quelle femminili del *De casibus*. L'unica eccezione, dunque, è costituita proprio dalla regina di Francia Brunichilde, per la

¹³ Come si legge nell'epistola *Candido lectori* di Eberartus à Rumlang contenuta nel volume.

¹⁴ Si tratta, nello specifico, dei profili dedicati a Eva, Giocasta, Ecuba, Atalia, Didone, Olimpiade, Arsinoe regina di Macedonia, Arsinoe regina di Cirene, Cleopatra, Zenobia, Rosemunda, Brunichilde, Romulda e Filippa di Catania.

¹⁵ Di seguito il prospetto delle figure femminili contenute in entrambi i volumi, con l'indicazione rispettivamente della biografia del *De mulieribus claris* di cui sono protagoniste e del libro e capitolo del *De casibus virorum illustrium* in cui è contenuta la loro narrazione: Eva (I e I, I), Giocasta (XXV e I, VIII), Ecuba (XXXIV e I, XIII), Atalia (LI e II, VII), Didone (XLII e II, X), Olimpiade (LXI e IV, XII), Cleopatra (LXXXVIII e VI, XV), Zenobia (C e VIII, VI).

quale il testo proposto in entrambe le opere è pienamente coincidente e non subisce alcuna modifica.

Dal confronto, invece, tra il *De mulieribus claris* secondo la stampa di Berna e il *Libro delle donne Illustri* si potrà altresì notare che, nella sua traduzione, Giuseppe Betussi si è attenuto al testo bernese con piena aderenza e non ha pertanto apportato alcuna modifica, salvo – come, d’altra parte, in tutte le altre biografie – l’omissione dei versi latini anteposti alla biografia stessa in cui si accenna al soggetto trattato nel capitolo¹⁶. Si deve tuttavia segnalare che la traduzione del capitolo su Brunichilde inserita da Betussi nel *Libro delle donne Illustri* appare differente da quella che lui stesso propone ne *I casi degli Huomini Illustri*, come risulta fin da subito evidente in una comparazione tra l’incipit di entrambi i capitoli:

Libro delle donne Illustri

Non havendomi scordato
il rossore che m’havea posto il
mio maestro, benche non si sia
chiamato a bastanza secondo
il desiderio del piacere, mi
levai nondimeno desideroso
di toccare alcuna volta se
possibil fusse, la meta del mio
proposito. (Betussi 1545a: c.
144r).

I casi degli Huomini Illustri

Non essendomi scordato del
rossor, fattomi venire dall’inclito
mio precettore: Benchè per lo
desiderio del piacere non sia
stato molto in ozio, nondimeno
mi levai tutto pieno di disio, per
toccare una volta il segno, se
fosse possibile, della mia
deliberazione. (Betussi 1545b: c.
222r).

Le pagine seguenti confermano che le differenze tra i due testi sono sempre sottili e riguardano perlopiù la selezione dei sinonimi e l’utilizzo di espressioni e stilemi che talvolta divergono leggermente. Il contenuto, tuttavia, resta sostanzialmente identico: si tratta verosimilmente di una decisione di Betussi che ha preferito, durante la stesura del volgarizzamento del *De casibus*, rivedere le proprie scelte traduttive e

¹⁶ Probabilmente, la scelta di non tradurre questi versi è dettata dal fatto che non sono da considerarsi di mano boccacciana, ma sono invece da ascrivere al letterato Giovanni Teloro Abusiaco (Cfr. Hortis 1879: 763).

applicare pertanto delle modifiche alla versione contenuta nella raccolta di ritratti muliebri¹⁷.

Alla luce di quanto documentato finora, sembra possibile affermare che la scelta di Betussi, con la 'valorizzazione' anche nel *Libro delle donne Illustri* del ritratto di Brunichilde (certamente condizionata dall'antigrafo bernese del 1539), sia un'operazione culturale e testuale consapevole. Un'operazione che è stata poi quasi ignorata o comunque ritenuta irrilevante anche nell'approdo all'edizione critica di Zaccaria (1970), la quale ha contribuito ad allontanare definitivamente la regina dei Franchi dal dettato del *De mulieribus claris*, riservando la sua ricezione odierna al *De casibus*¹⁸.

L'intento di prospettare una sinossi documentata della questione riguardante il capitolo CIV del *Libro delle donne Illustri* ha costituito il primo fondamento del presente lavoro. L'itinerario sin qui condotto ha avuto segnatamente il proposito di mettere in luce un aspetto peculiare della vicenda testuale del *De mulieribus claris*, con una specifica focalizzazione del volgarizzamento betussiano. Sebbene oggi reputata un'interpolazione arbitraria compiuta dal Bassanese, la biografia di Brunichilde – tra

¹⁷ Non deve tuttavia essere trascurato il fatto che la traduzione del *De casibus virorum illustrium* e quella del *De mulieribus claris* sono state pubblicate nello stesso anno, il 1545. Tenendo in considerazione il fatto che Betussi ha presumibilmente lavorato in contemporanea ai due lavori, risulta ancora più sorprendente che le scelte traduttive adoperate siano diverse. Se non sembra ragionevole attribuire quindi tale divergenza al fattore cronologico, la si potrebbe allora considerare come una scelta dettata dalla volontà di adeguare il proprio linguaggio allo stile che contraddistingue le biografie contenute nel resto dell'opera, che può differire da quello adoperato invece nell'altra raccolta.

¹⁸ Non sorprende, quindi, ritrovare negli studi odierni considerazioni come quelle espresse da Filosa (2012: 49): «Non è da meravigliarsi pertanto che solo sei biografie muliebri di periodo successivo alla classicità entrino a far parte dell'opera sulle donne di Boccaccio e che la vita di Brunichilde, regina dei Franchi, o quella di Romulda, duchessa del Friuli, trovino spazio esclusivamente nel *De casibus*». Un orientamento ribadito da Cazalé Bérard (2020: 115 e 116) che presenta un regesto comparativo delle donne illustri descritte sia nella raccolta di biografie femminili sia nel *De casibus*, senza citare in alcun modo Brunichilde.

asimmetrie della tradizione testuale e parallelismi tra le due opere trecentesche – partecipa a pieno titolo sia alla riscoperta cinquecentesca del Boccaccio latino, sia alle prime modellizzazioni moderne del 'genere' catalogo di biografie femminili.

Bibliografia

Opere

- Aretino P. (2002), *Lettere, Tomo VI*, a cura di P. Procaccioli, Salerno Editrice, Roma.
- Betussi G. (1545a), *Libro di M. Gio. Boccaccio delle donne Illustri, Tradotto per Messer Giuseppe Betussi. Con una additione fatta dal medesimo delle donne Famose dal tempo di M. Giovanni fino a i giorni nostri, et alcune altre state per inanzi, con la vita del Boccaccio, et la Tavolta di tutte l'histoire, et cose principali, che nell'opra si contengono. All'Illustriss. S. Camilla Pallavicina Marchesa di Corte Maggiore, Comin da Trino, Venezia.*
- Betussi G. (1545b), *I casi degli Huomini Illustri di Messer Giovan Boccaccio, ne' quali si trattan molti accidenti di diversi Principi, incominciando dalla creazion del mondo fino al tempo suo, con l'istorie, e casi occorsi nelle vite di quelli. E i discorsi, ragioni e consigli descritti dall'Autore secondo l'occorrenza delle materie, tradotti di lingua latina in volgare per M. Giuseppe Betussi, Al segno del Pozzo, Venezia.*
- Betussi G. (1573), *Ragionamento di M. Giuseppe Betussi Sopra il Cathaio; luogo dello Ill. S. Pio Enea Obizzi, presso Lorenzo Pasquati, Padova.*
- Betussi G. (1596), *Libro di M. Giovanni Boccaccio Delle Donne Illustri. Tradotto di Latino in Volgare per M. Giuseppe Betussi, con una giunta fatta dal medesimo, d'altre donne famose. E un'altra nuova giunta fatta per M. Francesco Serdonati, d'altre Donne illustri Antiche e Moderne. Con due Tavole, una de nomi, e l'altra delle cose più notabili, Giunti, Firenze.*
- Boccaccio G. (1965), *Opere in versi. Corbaccio. Trattatello in laude di Dante. Prose latine. Epistole*, a cura di P. G. Ricci, Ricciardi, Milano-Napoli.
- Boccaccio G. (1970), *De mulieribus claris*, a cura di V. Zaccaria, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, vol. 10, Mondadori, Milano.
- Boccaccio G. (1983), *De casibus virorum illustrium*, a cura di P. G. Ricci e V. Zaccaria, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, vol. 9, Mondadori, Milano.

Degli Albanzani D. (1836), *Volgarizzamento di maestro Donato da Casentino dell'opera di messer Boccaccio De claris mulieribus rinvenuto in un codice del XIV sec. dell'Archivio Cassinese ora la prima volta pubblicato per cura e studio di d. Luigi Tosti*, a cura di L. Tosti, Tipografia dello Stabilimento dell'Ateneo, Napoli.

Saggi critici

Argurio S., Rovere V. (2017), *Boccaccio alla corte di Napoli: le redazioni del De mulieribus claris*, “Studi (e testi) italiani”, n. 40, Bulzoni Editore, Roma.

Bartuschat J. (2021), *Un panthéon de femmes exemplaires. Giuseppe Betussi, Boccaccio et les femmes illustres au XVI siècle*, in *Panthéons de la Renaissance*, a cura di É. Crouzet-Pavan, J.-B. Delzant, C. Revest, École française de Rome, Roma.

Caputo V. (2008), *Una galleria di donne illustri: il De mulieribus claris da Giovanni Boccaccio a Giuseppe Betussi*, “Cahiers d'études italiennes”, 8.

Cazalé Bérard C. (2020), *Il De mulieribus claris e i giochi dell'invenzione narrativa*, in *I colori del racconto*, a cura di L. Sacchi, C. Zampese, Ledizioni, Milano.

Cosentino P. (2016), *Sulla fortuna cinquecentesca del De mulieribus claris. Boccaccio, il teatro e la biografia femminile*, “Critica letteraria”, n. 270, Paolo Loffredo Iniziative Editoriali, Napoli, pp. 41-68.

Dusio C. (2017), *Il De mulieribus claris del volgarizzamento di Antonio di san Lupidio. Un quadro d'insieme*, “Studi (e testi) italiani”, n. 40, *Dal Testo all'Opera*, Bulzoni editore.

Filosa E. (2012), *Tre studi sul De mulieribus claris*, LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano.

Hortis A. (1879), *Studi sulle opere latine del Boccaccio: con particolare riguardo alla storia della erudizione nel Medio Evo e alle letterature straniere; aggiuntavi la bibliografia delle edizioni*, Julius Dase, Trieste.

Kolsky S. (2003), *The genealogy of women: studies in Boccaccio's De mulieribus claris*, Peter Lang, New York.

Nadin Bassani L. (1992), *Il poligrafo veneto Giuseppe Betussi*, Antenore, Padova.

- Ricci P. G. (1959), *Studi sulle opere latine e volgari del Boccaccio*, "Rinascimento", vol. 10, Firenze.
- Scarpati C. (1977), *Note sulla fortuna editoriale del Boccaccio. I volgarizzamenti cinquecenteschi delle opere latine*, in *Boccaccio in Europe, Proceedings of the Boccaccio Conference*, a cura di G. Tournoy, Leuven University Press, Lovanio.
- Tommasi A. (2020), *Il volgarizzamento del De mulieribus claris di Donato Albanzani. Censimento dei manoscritti e proposta per una nuova datazione dell'opera*, in *Intorno a Boccaccio/Boccaccio e dintorni. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 6-7 settembre 2018)*, a cura di S. Zamponi, Firenze University Press, Firenze.
- Traversari G. (1907), *Appunti sulle redazioni del De claris mulieribus di Giovanni Boccaccio*, in *Miscellanea di studi critici pubblicati in onore di Guido Mazzoni dai suoi discepoli*, a cura di A. Della Torre, P. L. Rambaldi, Tip. Galileiana, Firenze, vol. 1, pp. 225-51.
- Zaccaria V. (1963), *Le fasi redazionali del De mulieribus claris*, "Studi sul Boccaccio", 1, Olschki, Firenze.
- Zaccaria V. (1979), *I volgarizzamenti del Boccaccio latino a Venezia*, in *Boccaccio, Venezia e il Veneto*, a cura di V. Branca, G. Padoan, Leo S. Olschki, Firenze 1979.
- Zonta G. (1908), *Note betussiane*, "Giornale storico della letteratura italiana", diretto da F. Novati, R. Renier, Loescher, Torino, vol. 52.

Dizionari biografici

- Mazzuchelli G. (1756-63), *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, presso Giambattista Bossini, vol. 2, parte 2, Brescia.
- Verci G. (1775), *Notizie intorno alla vita e alle opere degli scrittori della città di Bassano raccolte ed estese da Giambattista Verci*, a spese dell'autore.

Sitografia

- Boccaccio G. (1473), *De claris mulieribus*, a cura di Zainer di Reutlingen, Ulma: <https://www.loc.gov/item/48031299/> (ultimo accesso gennaio 2025).
- Boccaccio G. (1474?), *De claris mulieribus*, a cura di Jordanus von Quedlinburg: <https://archive.org/details/ita-bnc-in1-00001043-001/mode/2up> (ultimo accesso gennaio 2025).
- Boccaccio G. (1487), *De mulieribus claris*, a cura di Egidium Van der Heerstraten, Lovanio: <https://www.loc.gov/item/47044043/> (ultimo accesso gennaio 2025).
- Boccaccio G. (1539), *De claris mulieribus*, a cura di Mathias Apiarius, Berna: https://www.britishmuseum.org/collection/object/P_1850-0612-243-257 (ultimo accesso gennaio 2025).

L'autore

Anna Pisano

Anna Pisano si è laureata in Lettere Classiche presso l'Università di Cagliari con una tesi dal titolo *Il primo e l'ultimo racconto dell'Inferno dantesco: Francesca da Rimini e Ugolino della Gherardesca. Analisi comparativa dei canti V e XXXIII*. Sempre presso l'ateneo cagliaritano ha conseguito la laurea magistrale in Filologia, Letteratura e Storia dell'antichità con una tesi dal titolo *Il De mulieribus claris da Giovanni Boccaccio a Giuseppe Betussi: analisi comparativa dell'opera originale e del suo volgarizzamento*.

Email: anninapisano00@gmail.com

Come citare questo articolo

Anna Pisano, Giuseppe Betussi e la traduzione del *De mulieribus claris*: il caso della biografia di Brunichilde, "Medea", X, 1, 2024, DOI: [10.13125/medea-6518](https://doi.org/10.13125/medea-6518)